



LETTERA ALL'AMBASCIATORE SERGIO ROMANO DAL CONSIGLIO PER LA COMUNITÀ ARMENA DI ROMA

Egr. dr. Romano,

ci permetta, nel nome della libertà di opinione da Lei invocata, di commentare la Sua risposta ai lettori che ricordavano positivamente la recente legge francese richiamata a proposito del Genocidio armeno del 1915. Non riteniamo che la stessa si possa definire “eretica” giacché non fa altro che modificare un precedente provvedimento legislativo del 1881 e sanzionare coloro che «mettono in dubbio o sottovalutano in modo scandaloso l'esistenza di uno o più reati di genocidio ai sensi dell'art 211-1 del codice penale e riconosciuti come tali dalla legge francese». Le polemiche che l'hanno seguita nascono dalle proteste della Turchia che evidentemente si sente chiamata in causa...

Le dobbiamo dar atto che la Sua posizione non è nuova, dal momento che si espresse in termini analoghi anche a proposito del processo intentato a David Irving accusato di negazionismo dell'Olocausto.

Questo però non ci esime dal censurare talune Sue valutazioni storiche su questi tragici eventi di quasi un secolo or sono che ci pare abbia sottovalutato: non corrisponde infatti al vero che gli armeni residenti nelle grandi città dell'Impero Ottomano furono risparmiati dalla morte e dalla deportazione atteso che degli oltre due milioni stimati residenti all'epoca in quel territorio ne rimasero che poche decine di migliaia quasi tutti a Costantinopoli.

Possiamo disquisire a lungo sul termine (ricordando che quello di “genocidio” fu coniato dal giurista ebreo polacco Lemkin prendendo a spunto proprio la persecuzione contro gli armeni) ma francamente riteniamo che l'eliminazione di tre quarti della popolazione (e la cacciata dalla terra natale) sia qualcosa di più di un semplice “massacro”.

Ma a prescindere da qualsiasi appellativo, avremmo molto piacere che taluni ragionamenti accademici ed etici si concludessero con una netta condanna di quei fatti (comunque li si voglia chiamare) e con un perentorio invito alla Turchia a riconoscere che a danno degli armeni avvennero terribili persecuzioni ad oggi ancora impunito.

Fin tanto che Lei continuerà a disquisire unicamente circa il pensiero liberale ed il delitto di opinione, senza alcuna ferma e decisa condanna per coloro che ancora oggi continuano a sostenere che non accadde nulla o che minimizzano quei tragici eventi, allora proprio nel nome della libertà di pensiero, ci sarà permesso, da armeni, poterla classificare tra i negazionisti della storia?.

Consiglio per la comunità armena di Roma.

NOTA

L'associazione culturale Tricolore e la Redazione sono, da sempre, totalmente solidali con le Comunità armene, sia con quella di Roma sia con quelle in Francia ed in tutto il mondo.

Senza accettare i ricatti intollerabili del governo turco, i Deputati dell'Assemblea Nazionale francese hanno votato a larga maggioranza un testo giusto, rispettoso di altri testi precedentemente votati, della Costituzione e dei Diritti dell'Uomo.

Nuovamente, il governo dello Stato asiatico ha dimostrato, oltre alla sua faziosità, il suo comportamento di fronte alla Storia e la sua completa inadeguatezza ad integrarsi nell'Unione Europea.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com